

**Domani Macaluso all'«Astoria»**

La manifestazione con Emanuele Macaluso di domani al cinema Astoria, annunciata nei giorni scorsi dalla Federazione romana del Pci, era stata indetta per discutere della finanziaria, dei problemi dell'occupazione e dello sviluppo: ma visto il precipitare della situazione politica e della crisi economica, si terrà sul tema della posizione e dell'iniziativa del Pci di fronte alla crisi del pentapartito.

# Il Pci e la crisi del pentapartito

**Sono tornati in migliaia in piazza Navona dopo le recenti proteste al Campidoglio e al Pantheon Sfratti sospesi soltanto per una settimana Le iniziative del sindacato**



Un momento della manifestazione di ieri sera in piazza Navona

# Il popolo dei senza-casa che non vuole rassegnarsi

Le stesse facce del Campidoglio, le stesse del Pantheon. I «senza casa» della capitale, infreddoliti e asciugati dall'angoscia dell'attesa dell'ufficiale giudiziario, sono stati puntuali anche all'appuntamento di ieri a piazza Navona. Erano qualche migliaio seduti dietro la fontana del Bernini, dalla parte dell'ambasciata del Brasile, fra un venditore di caldaroste e uno di pannocchie. Tutto intorno alle sedie gli striscioni dei vari quartieri, pannelli dipinti a mano, volentieri con pacchi di volantini. Sulla pedana bassa il vertice del sindacato unitario degli inquilini, il Movimento Federativo Democratico: dirigenti del sindacato nazionale, l'ospite d'onore, Donatella Turtura che parlava a nome di tutta la federazione Cgil-Cisl-Uil. Sarà stato il freddo improvviso calato sulla capitale, sarà stata la sofferenza di queste ultime settimane durante le quali oltre sedicimila famiglie sono state invitate, con le buone o con le cattive, a lasciare la propria abitazione, ma i partecipanti sono apparsi più nervosi e intristiti del solito.

«Non abbiamo ottenuto nulla da quando ci siamo visti l'ultima volta — saluta la signora Beatrice che dovrà lasciare la casa fra un mese —. Ma tant'è, siamo ancora qua». Eppure stavolta gli sfrattati hanno un alleato forte, potente, il sindacato dei lavoratori che ha deciso di fare propria la loro battaglia e ha schierato sulla piazza i suoi rappresentanti. «Non pagheremo più i contributi Gescal se il governo continua in questo modo» afferma Donatella Turtura, che proprio i lavoratori è venuta a rappresentare.

«Il governo ha promesso interventi — continua — ma finora la situazione non ha fatto altro che peggiorare». Le cifre del disastro? Ricordiamole ancora una volta. Per il gennaio prossimo oltre quarantamila famiglie avranno dovuto lasciare la propria abitazione mentre oggi sono trentacinquemila quelle che vivono in coabitazione. Tutto ciò mentre restano vuoti oltre duecentomila alloggi a Roma e nei dintorni. Il governo? Ha avuto una «bella pensata»: aumentiamo i canoni, si è detto, così i proprietari saranno invogliati ad affittare. Ma perché, i proprietari hanno forse aspettato il governo per praticare i canoni «neri»? E di quanto ancora do-

Maddalena Tulanti

**Condannato ieri un tagliaboschi, ma solo per due casi su sei**

# Il maniaco dei Castelli forse ancora in libertà

Quinto Onesti, 33 anni, padre di tre figli è stato accusato dalle ultime due vittime - Per i quattro stupri esistono soltanto numerosi indizi, ma nessuna prova - Le drammatiche testimonianze dei bambini in aula a Velletri

È un tagliaboschi, un potatore. Si chiama Quinto Onesti, 33 anni, è sposato e padre di tre figli l'uomo accusato di avere stuprato quattro bambini dei Castelli e di averne aggrediti altri due. Il tribunale di Velletri lo ha condannato a tre anni per atti di libidine violenta, ratto a fini di libidine e lesioni. Lo ha riconosciuto colpevole di due dei sei casi per i quali era imputato, i più lievi, assolvendolo invece con formula piena per i 4 «stupri». Secondo i giudici dunque, il «mostro dei castelli», l'uomo che per un anno ha terrorizzato gli abitanti di una decina di centri, se anche esiste, non è Quinto Onesti. La sentenza è stata accolta da un grande silenzio, rotto solo dal pianto di Regina De Magni, la moglie dell'imputato. Le famiglie dei quattro piccoli violentati, presenti in aula, sono rimaste in silenzio, ma la delusione e l'amarezza si leggevano ugualmente nelle loro espressioni. Una delle bambine violentate, per lo shock ha bloccato il suo sviluppo. «La notte del mio parto — ci svegliammo per le sue grida. Chiunque sia stato, come possiamo perdonarlo?»

«Piccolo, asciutto, timido, con le mani legate dai ferri, a disagio nei vestiti buoni, quasi immobile per un'intera giornata Quinto Onesti non ha certo l'aria del «bruto». È un uomo mite, un grande lavoratore, un padre affettuoso dei suoi tre bambini, hanno detto amici e parenti. Quest'uomo mite, talmente ingenuo da contraddirsi da solo, è stato riconosciuto in aula da due dei piccoli aggrediti, le ultime in ordine di tempo. A.C. appena 11 anni, bionda e tranquilla ha raccontato con calma, senza esitazioni o tentennamenti i dieci minuti passati con il suo stupratore. Le sono guarite da pochi giorni le ferite che aveva dietro la schiena, causata da uno sfregamento sulla roccia contro la quale è stata violentata. Decisa ha alzato il dito e l'ha puntato contro l'uomo seduto sul banco degli imputati. La testimonianza di C.P. dieci anni, un maschietto è stata ancora più drammatica. Anche lui ha descritto l'aggressione subito, ma con la testa girata, come se non volesse guardare il suo aggressore. Quando i giudici gli hanno chiesto di farlo non ce l'ha fatta più ed è scappato a piangere. Quinto Onesti, è stato arrestato sul termine di un'indagine

## Quando l'hanno arrestato ha chiesto solo sua madre

In aula, in piedi dietro le transenne, una maschera di dolore e umiliazione dipinta sulla faccia. Non ha fatto che piangere. Eppure è proprio lei, Regina De Magni, 30 anni, la principale accusatrice del marito. È lei, senza neppure saperlo che ha liquidato l'alibi presentato ai carabinieri da Quinto Onesti. «Sì, quella domenica uscì di casa, come del resto, fa abitualmente». Lui aveva detto che la tuta rossa ricosciuta da più bambini, era della moglie ed era stata acquistata un mese prima dell'arresto, lei, candidamente, ha precisato: «Ma no, me l'avevano regalata più di un anno fa, ma l'ho messa solo poche volte, poi sono ingrassata e la usavo sempre lui, per lavorare nei boschi». Quando Quinto Onesti è entrato in aula s'è voltato a guardarla e lei è scoppiata in lacrime. E quando è andata a testimoniare, dopo ogni frase si girava verso di lei come a chiedere scusa. Ha un viso dolcissimo ma scolpito nella rassegnazione, infagottata in tailleur scuro dimostra molto più dei suoi 30 anni. Conobbe Quinto Onesti ch'era ancora una bambina, rimase incinta e lo sposò. Aveva solo tredici anni. Da allora ha avuto tre figli, tutti nati con il taglio cesareo, «e ha fatto sei o sette aborti», spiega il marito con noncuranza ai giudici per dimostrare che la sua vita sessuale era proprio normale.

iniziata oltre un anno fa, quando i genitori di due dei piccoli violentati, con molto coraggio, decisero di denunciare l'accaduto non solo ai carabinieri ma anche all'opinione pubblica. «Lo facciamo — dissero — per evitare che capiti anche ad altri. Si scopri così che sempre nella stessa zona, erano stati violentati altri due bambini. Da allora il sostituto procuratore Angelo Palladino e i carabinieri delle compagnie dei Castelli non hanno mai smesso di cercare l'uomo descritto dai piccoli. Hanno fatto centinaia di battute, mascherati da sportivi o da cacciatori, hanno cercato ogni piccolo elemento, interrogato centinaio di persone. Per un anno solo piste false, poi nel settembre scorso ancora due denunce. Questa volta dopo le descrizioni degli ultimi due bambini i carabinieri avevano in mano un fotofit piuttosto preciso del «bruto». Quando hanno formato per un controllo Quinto Onesti hanno avuto poche esitazioni, il suo alibi non ha retto un attimo. È stata proprio la moglie a smentirlo più volte. Anche le due domeniche di settembre in cui erano avvenute le violenze, come del resto fa abitualmente, suo marito era uscito di casa per fare una passeggiata. I bambini chiamati a riconoscerlo non ebbero dubbi. Le prove, il riconoscimento, però esisteva solo per le ultime due aggressioni.



## «Fuori i topi dalla nostra scuola»

Grembiule bianche, cartelli e striscioni in mano i bambini della scuola materna e elementare «Randaccio» di Casalbertone hanno protestato ieri mattina sotto il Comune in piazza del Campidoglio. Sono stufo di fare lezione in compagnia dei topi che scorrazzano per le aule dall'inizio

dell'anno scolastico. Alcuni funzionari dell'Ufficio di igiene sono venuti due volte per un'ispezione, hanno messo alcune bustine di veleno ma i roditori sono ancora lì per niente impensieriti. Ora i bambini sono fermamente decisi a non tornare a scuola fino a quando il Comune non avrà ripulito le classi dagli ospiti sgraditi.

Per gli altri quattro episodi avvenuti un anno fa, c'era solo una incredibile catena di semplici indizi, come la tuta rossa, trovata a casa di Quinto Onesti, uguale a quella descritta in due degli stupri dell'anno passato. Identiche a quelle gettate dalla moglie un mese fa sarebbero anche le scarpe da ginnastica descritte da due bambine. Ed è stata ancora la moglie ad accusare inconsapevolmente il marito quando descrisse il forte odore che aveva addosso quando tornava a casa dopo aver portato gli alberi con la sega elettrica. Lo stesso odore descritto da più di una vittima. E ancora coincidono le descrizioni dei bambini quando parlano di un uomo piccolo scuro, con i baffi lunghi. Ma si tratta solo di indizi vaghi, troppo poco perché il presidente Oreste Buonavincola potesse affibbiare a Quinto Onesti il marchio di «bruto dei Castelli».

Carla Chelo

**Grave incidente ad un operaio**

# Macchina per il grano gli amputa un braccio

Gravissimo infortunio sul lavoro ieri pomeriggio in una piccola azienda agricola sulla Flaminia: un operaio ha avuto il braccio sinistro amputato da una macchina che toglie i chicchi di grano dalle pannocchie. Sante Carosi, 54 anni, stava mettendo nei sacchi il grano che usciva dalla macchina quando, per cause imprecise, il suo braccio sinistro è andato a finire negli ingranaggi. L'operaio è stato immediatamente soccorso e trasportato all'ospedale Villa S. Pietro. Solo dopo alcune ore gli altri dipendenti dell'azienda sono riusciti a togliere il braccio rimasto imprigionato nella macchina. L'arto è stato messo in un sacchetto di plastica con del ghiaccio e portato in ospedale, dove i medici hanno sottoposto Carosi ad un lungo intervento chirurgico protrattosi fino a notte. Il difficile tentativo dei sanitari è di riattaccare il braccio amputato. Sante Carosi lavora da molti anni insieme al figlio nell'azienda agricola di proprietà di Giuseppe Teofili, che occupa in tutto cinque braccianti. Quello di ieri è il primo grave incidente che si verifica in agricoltura dopo molti mesi di tregua. Gli infortuni, infatti, in questo settore sono diminuiti, ma non perché sono migliorate le condizioni di lavoro. La ragione di questo calo va ricercata nel crollo verticale di occupazione in atto nelle aziende agricole. La manodopera è calata nel giro di pochi anni del 30-40%. La crisi occupazionale va di pari passo con l'introduzione delle nuove tecnologie, di nuovi macchinari che richiederebbero una riqualificazione degli operai, costretti, invece, a lavorare con strumenti di cui spesso non conoscono bene l'uso. E questa è una delle cause principali degli incidenti sul lavoro che si verificano in agricoltura.



## Inps: ancora file massacranti prima della sospirata proroga

La decisione del Consiglio dei ministri di prorogare fino al 20 novembre la scadenza per il pagamento dei contributi Inps arretrati servirà ad allentare la morsa ma intanto ancora ieri migliaia di persone sono state costrette a massacranti file. La scadenza fino a ieri mattina era ancora quella del 20 ottobre. E spaventati dalle possibili sanzioni (anche il raddoppio della somma da pagare) artigiani e commercianti si sono riversati in massa presso le sedi dell'Inps. A questi si sono aggiunti anche i datori di lavoro delle scofe che si sono visti recapitare il conto da pagare solo due giorni fa. In molti casi i conteggi erano addirittura sbagliati ed era possibile presentare un ricorso. Ma per avere questa semplice informazione c'è stato chi ha avuto sobbarcarsi una fila di oltre tre ore.

NELLA FOTO: l'assedio alla sede dell'Inps di via Amba Aradam.

**C'è un fondo di riserva però l'assessore Gigli vuole una precisa documentazione**

# Il Policlinico aspetta l'ossigeno Ma sono drammaticamente vuote le casse di tutte le Usl

Ieri sul fronte del Policlinico è stata una giornata di relativa calma. Il dramma tam-tam di richieste urgenti per aghi, antibiotici, cerotti e siringhe è rimasto muto. Immutata resta però la situazione di crisi. Gli scaffali della farmacia interna continuano a rimanere desolatamente vuoti, mentre gli armadietti dei vari reparti vengono tenuti rigidamente sotto controllo per evitare, seppure improbabili, sprechi di medicinali e materiale sanitario. Dopo l'incontro di mercoledì con l'assessore regionale alla Sanità si aspetta il completamento di tutte quelle fasi burocratiche prima di potere ottenere quel miliardo e rotti necessario per dare una urgente, anche se temporanea, boccata di ossigeno all'intero ospedale. I soldi dovrebbero uscire dal «salvadanaio» dell'assessorato.

re Gigli. Esiste, infatti, un fondo di riserva (una cinquantina di miliardi) che dovrà servire però per soddisfare le urgenze di tutte le venti Usl della città. Per questo motivo l'assessore Gigli ha chiesto alla Usl Rm 3 di preparare una particolareggiata relazione che giustifichi le pressanti richieste amplificate con la clamorosa mossa decisa dalla direzione sanitaria martedì scorso: il famoso fonogramma con il quale si chiedeva l'autorizzazione a chiudere le accettazioni e ad avviare lo sfollamento del Policlinico.

Gli amministratori della Usl hanno detto all'assessore che il Policlinico nel corso dell'anno ha «prodotto» di più e di conseguenza a proseguire. Come si ricorderà, Nicola Signorello nell'agosto dell'84, fu nominato coordinatore dallo stesso De Mita come uomo politico «super partes» esautorando di fatto l'allora segretario La Rocca, oggi consigliere comunale.

Sui successori di Signorello circolano già alcuni nomi di cui due sono i più accreditati: Francesco D'Onofrio, ex responsabile degli Enti locali della Dc, nonché uno dei consiglieri personali del segretario, D'Onofrio, eletto a Napoli ha sostituito Signorello nella Commissione di vigilanza della Rai. L'altro favorito è Lezaro Saporo (il senatore che ha presen-

Ronald Pergolini

Il sindaco Nicola Signorello si è dimesso dalla carica di senatore ed ha chiesto al segretario della Dc, De Mita, di sollevarlo dall'incarico di coordinatore della Democrazia cristiana romana. L'annuncio è stato dato ieri mattina dal sindaco stesso nel corso di una breve conferenza stampa. Le dimissioni da senatore erano un atto dovuto in quanto lo status di parlamentare è incompatibile con quello di sindaco di una grande città, ma Signorello ha tenuto a precisare che anche la richiesta a De Mita è un atto dovuto al suo partito, nel momento in cui si è reso conto, dopo un mese di governo della città, di una incompatibilità sostanziale. Così ora — ha detto Signorello —

## Signorello fa solo il sindaco Nuovo proconsole nella Dc romana

l'esperienza e i rapporti conseguiti per tanti anni in Senato e al governo potranno essere messi pienamente a disposizione degli impegni per Roma. Quanto al posto di coordinatore, da oggi vacante, sembra che venga ricoperto quanto prima, anche se De Mita ancora non si è pronunciato. Negli ambienti della Dc romana, infatti, si esclude un congresso a breve termine con relativa elezione di

un segretario romano. Anzi la strada imboccata dal segretario nazionale della Dc, di insediare a Roma «proconsoli» esterni e comunque «incontestabili» per prestigio e potere, sembra destinata a proseguire. Come si ricorderà, Nicola Signorello nell'agosto dell'84, fu nominato coordinatore dallo stesso De Mita come uomo politico «super partes» esautorando di fatto l'allora segretario La Rocca, oggi consigliere comunale.

Sui successori di Signorello circolano già alcuni nomi di cui due sono i più accreditati: Francesco D'Onofrio, ex responsabile degli Enti locali della Dc, nonché uno dei consiglieri personali del segretario, D'Onofrio, eletto a Napoli ha sostituito Signorello nella Commissione di vigilanza della Rai. L'altro favorito è Lezaro Saporo (il senatore che ha presen-

a. mo.